

AA.
La Camera
Direzione Generale Opere Don Bosco
TORINO
Via Maria Ausiliatrice, 32

Per conoscenza
RISERVATO

Torino, 24 febbraio 1955

Il Consigliere Scolastico Generale

Oggetto: "Centro Salesiano Spettacolo Educativo".

Ai Rev.mi Sig. Ispettori
Ai Rev.mi Direttori
A tutti i Confratelli salesiani.

I.- SITUAZIONE ODIERNA DELLE SALE CATTOLICHE ITALIANE. In seguito alle disposizioni emanate dalla Superiore Autorità Ecclesiastica (1 giugno 1953) si venne, in questi ultimi mesi, a concretizzazioni precise e operanti. Meritano particolare rilievo le seguenti:

1) A tutte le Sale Cattoliche (cioè quelle che si propongono di dare un sano e morale divertimento e di svolgere attraverso il Cinema un'azione positiva di bene), con Licenza Parrocchiale o Industriale, a passo normale o ridotto, è fatto obbligo d'isciversi all'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC).

L'ACEC ha il compito di rappresentare gli interessi morali e materiali delle Sale Cattoliche presso l'Autorità Civile, di difenderne i diritti, di assistere nel campo legale, amministrativo e fiscale, cercando pure opportuni accordi con l'AGIS e con l'ANICA.

2) Dev'essere costituito presso ogni Diocesi o gruppo di Diocesi un locale Centro Cattolico di Assistenza Cinema, che ha mandato ed autorità di assistere le Sale Cattoliche dipendenti e di vigilare perchè in esse siano attuate le norme emanate dalle Superiori Autorità Ecclesiastiche, Civili e Diocesane o di quelle che potranno essere emanate in seguito.

Dentro Centro ha specialmente le seguenti attribuzioni:

a) Da esso dipende il nulla osta e le modalità di funzionamento della Sala;
b) Nel centro Cattolico Regionale di assistenza Cinema deve essere costituita una Commissione Regionale di Revisione dei film e del materiale pubblicitario. Detta Commissione non potrà prendere in esame in nessun caso i film dichiarati "Esclusi", "Sconsigliabili", o per "Adulti con riserva" dalla Commissione Nazionale per la classificazione dei film presso il C.C.C.-

Le pellicole poi per "Adulti" potranno essere ammesse soltanto e con opportune emendazioni in quelle Sale, cui lo stesso Centro Diocesano darà volta per volta esplicito consenso. Non è ammesso il giudizio personale del Parroco o del Direttore della Sala se non in senso restrittivo.

c) Tutti i contratti dei film con le Case di noleggio per le programmazioni nelle Sale Cinematografiche Cattoliche devono essere stipulati con l'assistenza del predetto Centro e vistati dal Direttore Ecclesiastico del Centro stesso.

d) E' fatto obbligo a tutti gli utenti di Sale Cinematografiche Cattoliche di fornirsi di pellicole cinematografiche e del materiale pubblicitario esclusivamente tramite il Centro Cattolico locale, Assistenza Cinema. Tale Centro Assistenza Cinema è responsabile delle pellicole e materiale pubblicitarie secondo le direttive della Commissione Regionale.

e) Si astengano i Sacerdoti dal recarsi personalmente presso l'Ufficio Commerciale delle Case di noleggio. Qualora vi fossero ragioni di stretta necessità, rilascino delega specifica per la trattazione di tali argomenti al Centro Cattolico di Assistenza Cinema.

f) Ogni esercente Cinema ha l'obbligo di comunicare alla Direzione Ecclesiastica del Centro Cattolico di Assistenza Cinema tempestivamente le date dei film da proiettare in modo da averne le dovute indicazioni per le eventuali correzioni.

3) Eventuali abusi od evasioni vanno dal Centro segnalate all'Autorità Ecclesiastica e possono importarne la chiusura, almeno temporanea, della Sala.

4) Si tenga presente che non rientra nella finalità della Chiesa gestire Sale Cinematografiche a scopo di lucro.

5) Occorre preoccuparsi per orientare la pubblica opinione e influire con ogni mezzo per creare una coscienza cristiana negli spettatori. I Sacerdoti e Religiosi in cura d'anime, veramente solleciti del bene delle anime loro affidate e preoccupati di servirsi in questo potente mezzo che è il Cinema per la diffusione della verità e della coscienza del bene, procurino che non manchi almeno ad uno spettacolo, nelle giornate domenicali e festive, un "Forum" con prevalente carattere di Catechesi, nel quale si richiamino ed illustrino, prendendo lo spunto dal film programmato, le verità e i principi cristiani affermati od adombrati.

II.- QUAL E' ORA LA SITUAZIONE DELLE SALE DELLE CASE SALESIANE? - In seguito ad opportuni accordi con le Superiori Autorità Ecclesiastiche:

1) Le Sale nostre sono associate all'ACEG.

2) Il "Centro Salesiano dello Spettacolo Educativo" è riconosciute come Centro Cattolico di Assistenza Cinema per tutte le Sale dei nostri Istituti, Oratori, Parrocchie, ecc. ed ha le stesse attribuzioni dei Centri Cattolici Regionali; gli stessi doveri e gli stessi diritti; quindi quanto sopra è riportato in I, 2, a), b) c). E' un privilegio in Italia per i Salesiani. E venne concessa dalle Superiori Autorità Ecclesiastiche tale fiducia - cioè questa equiparazione del nostro Centro Salesiano di Torino a Centro Cinematografico Cattolico Regionale (interdiocesano) per tutte le nostre Ispettorie (Ispettorie equivale a Diocesi) - calcolando che il nostro Centro sarà (come già dimostrò) modello di perfetta disciplina. Altri guarderanno a noi!

Perciò il nostro Centro è tenuto a speciale vigilanza nè potrà ammettere evasioni senza applicare le sanzioni dei Centri Diocesani, tra cui in via ordinaria la sospensione temporanea della Sala. Va tenuta poi ben presente la Circolare della Congregazione dei Religiosi, in cui è proibite scopo di lucro anche per altre iniziative buone - pena le Sanzioni Canoniche - e in ciò è gravata la coscienza dei nostri Direttori.

Maturate recentemente per tutte le Sale Cattoliche d'Italia e per noi le condizioni sopra elencate, le Sale Salesiane seguiranno d'ora innanzi (e cioè dal 1 aprile p.v.) nelle loro programmazioni e attività cinematografiche in rapporto al Centro Salesiano di Torino il "modus vivendi" prescritto per le Sale Cattoliche non Salesiane rispetto ai loro corrispondenti Centri Cattolici di Assistenza Cinema/

Tale "modus vivendi" viene qui concretato, e anzitutto:

a) Pur rimanendo al Centro Salesiano di Torino la piena responsabilità presso l'Autorità Ecclesiastica Superiore su l'attività di tutte le Sale Salesiane, per renderne più semplice e praticamente efficace il funzionamento, in ogni Ispettorìa vi sarà nella Sede Ispettoriale, una Sezione Ispettoriale del Centro Salesiano di Torino sotto la diretta responsabilità dell'Ispettore.

b) I film da proiettare sono esclusivamente quelli ammessi dalla Commissione Salesiana di Torino, ed è obbligo grave di fare i tagli suggeriti (scene da omettere) ed altri, se occorre, per ragioni particolari, ricordando che il giudizio del Direttore è ammesso solo in senso restrittivo, e ciò senza distinzione di passo ridotto o normale, di agenzia Sampao ed altre (vedi sopra I, 2, b).

c) Detto Centro Ispettoriale (vedi I, 2, c) assisterà le singole Sale nei contratti per le programmazioni dei film e per il materiale pubblicitario con le Case di noleggio e tutti i contratti debbono essere visti dal signor Ispettore o dal Delegato, col bollo del Centro Salesiano dell'Ispettorìa; i contratti poi siano in doppia copia, dovendo una essere trasmessa in seguito al Centro di Torino.

d) Detto Centro determini per ogni Sala, sotto il proprio controllo, il modo di fornire le pellicole necessarie e il materiale pubblicitario; ed agli utenti è fatto obbligo di stare a quanto il Centro Ispettoriale determinerà; nè i Sacerdoti si rechino personalmente presso Uffici Commerciali delle Case di noleggio. Per ogni stretta necessità si rilasci delega speciale al Centro Ispettoriale.

I Signori Ispettori o i loro Delegati saranno in relazione per ogni caso con l'Ufficio di Torino al quale trasmetteranno a intervalli fissi, salvo speciali richieste, e cioè a fine di ogni trimestre, le copie dei contratti delle singole Sale da loro visti e copie dei Moduli-borderò, che ciascuna Sala deve riempire dopo ogni proiezione.

Con le presenti disposizioni, che saranno in atto col nuovo trimestre, aprile-maggio-giugno, cessano tutti gli impegni con l'Ufficio di Roma.

Il Prof. Filippo Paolone, capo dell'Ufficio Romano, pur non essendo scaduti i termini del contratto, ha compreso le esigenze della nuova situazione maturata in questi ultimi mesi, ed è venuto benevolmente incontro con grande disinteresse; e certo il nostro Ufficio ha obbligo di speciale riconoscenza per l'opera intelligente e fattiva di questo nostro grande amico. E' appunto dovuto all'opera sua, ben difficile nei momenti duri e incerti dei nostri inizi, se oggi il Centro Salesiano merita di essere equiparato ad un Centro Cattolico Regionale di Assistenza Cinema.

III.- Può essere utile a questo momento uno sguardo retrospettivo allo sviluppo che ebbe tra noi la "Questione Cinema" in questi ultimi anni.

Il Capitolo Generale XVI (Atti del Capitolo, settembre-ottobre 1947, n. 143, pag. 57) si occupò della grave questione e tra altro fissò:

1) E' canone fondamentale dal quale nessuno può deflettere, senza venir meno ai suoi più sacri doveri, che solo se un film si accorda coi criteri dei nostri Regolamenti si può proiettare. Le mutilazioni raramente raggiungono lo scopo. Sarebbe un delitto ostinarsi a divertire i giovani e i confratelli a costo della Grazia di Dio e della loro virtù.

.....

10) I nostri spettacoli non devono aver scopo di lucro; i mezzi di sussidi-

stenza dell'Oratorio e della Parrocchia non devono provenire dal Cinema.

Il Capitolo XVII (Atti del Capitolo, ottobre 1952, n.170, pag.52) riprese il delicato argomento e concretò i seguenti punti:

- 1) Si confermano le Norme del Capitolo Generale XVI.
- 2) Si costituiscano Centri Ispettoriali di censura.
- 3) Nessun film non approvato dall'Ispettore può essere rappresentato nelle nostre Case.
- 4) Ogni Direttore dia resoconto esatto al suo Ispettore - ogni tre mesi - degli Spettacoli dati in Casa e fuori Casa. Gli Ispettori a loro volta informeranno il Consigliere Scolastico Generale.
- 5) I Direttori che faranno contrariamente a tale prescrizione siano debitamente richiamati ed ammoniti.
- 6) La Rivista "Teatro dei Giovani" avrà la sua speciale rassegna cinematografica ad uso dei nostri Istituti, ecc.-

Subito dopo il Capitolo Generale si procedette ad una revisione dell'attività delle Sale Cinematografiche nelle varie Case Salesiane d'Italia e in particolare ad un censimento sui film dati nei tre anni precedenti: 1949-50, 1950-51, 1951-52 e si ebbe al 1° ottobre 1952 il seguente risultato:

Su circa 160 proiettori passarono 1393 film per un totale di 7851 spettacoli (alcune Sale ripetevano il film più volte nella settimana e in un giorno) e precisamente:

n.561 classificati dal C.C.C. per "Adulti", "Adulti con riserva", "Esclusi", per un complesso di 1473 proiezioni così distribuite:

| | | | | |
|----------------------|------|-----|------------|------|
| Esclusi | film | 23 | proiezioni | 34 |
| Adulti con riserva : | " | 39 | " | 68 |
| Adulti: | " | 499 | " | 1371 |

n. 833: classificati dal C.C.C. "per Tutti", "Tutti con riserva" per un complesso di 6378 proiezioni così distribuite:

| | | |
|---------------------|------|-----|
| Parrocchiali : | film | 138 |
| Tutti : | " | 577 |
| Tutti con riserva : | " | 118 |

Il censimento si rivelò in seguito non completo: apparve assai più grave la situazione in certe località. Affiorarono poi chiaramente le cause di tale situazione:

- a) La buona fede di poter far concorrenza alle Sale pubbliche, il cui successo è dovuto al piccante: onde il Salesiano si avvicinava a sua volta quanto più possibile al "piccante", senza accorgersi di far sì la concorrenza, ma...nello scandalo.
- b) Il fine buono (che però non giustifica il mezzo) di assicurarsi ragguardevoli incassi per ottenere i quali si cercavano i cosiddetti film "capolista", senza badare alla qualità delle "Scatole chiuse" imposte nel contratto dell'Agente locale di distribuzione.
- c) Raramente forse anche per insensibilità educativa. Talora per il minor male (che da noi può essere sopportato, ma non mai "fatto").

Il Capitolo Superiore sentì il dovere di intervenire energicamente, in aiuto ai Signori Ispettori, per il risanamento della situazione e, tenendo presenti

le deliberazioni dei Capitoli Generali e lo spirito del nostro Fondatore, formulò la Circolare del 1 Novembre 1952, in cui fissò tre norme intese ad evitare le varie deviazioni :

- 1) Non gestione commerciale del Cinema per il pubblico indiscriminato, in concorrenza alle Sale pubbliche.
- 2) Non motivi di lucro, ma a invito e in famiglia.
- 3) Proiezioni.
 - a) adatte ai giovani (10-18 anni) e quindi alle famiglie cristiane;
 - b) secondo i criteri di Don Bosco.

Si decise l'istituzione di un nostro Ufficio per lo Spettacolo Educativo, onde venire incontro positivamente alle giuste esigenze delle Sale.

L'Ufficio iniziò il suo lavoro non facile e il Capitolo Superiore non risparmiò spese.

In data 31 gennaio 1953 (Atti del Capitolo, gennaio-febbraio 1953, n.172, pag.9) il Rev.mo Rettor Maggiore riferendosi alle "Comunicazioni" del Capitolo Superiore del 1° novembre 1952 tra l'altro scrive:

"Don Bosco ci intima il non liceti di fronte alla smania spettacolare, che minaccia di pervertire gli stessi educatori, assuefacendoli a vedere coi propri occhi quello che fino a ieri era assolutamente proibito leggere o vedere in fotografie o quadri d'arte" - e fissa i principii sui quali tutti dobbiamo essere concordi:

- a) I Figli di San Giovanni Bosco debbono volere per i loro allievi e per tutte le persone che frequentano le nostre Sale o Teatri uno spettacolo di cui Don Bosco possa essere contento. Ora tutti sappiamo quali sono state le esigenze del nostro santo Fondatore per tutelare la moralità e soprattutto la purezza dei giovani...
- b) Anche quando lo spettacolo fosse per il pubblico, una Sala Salesiana deve tener presente che i genitori portano con sé i figlioli; e perciò a noi Sacerdoti educatori salesiani deve incombere sempre la preoccupazione di dare rappresentazioni buone anche per loro. Gli adulti che vengono da noi debbono sapere che il nostro spettacolo è degno di essere veduto dai Salesiani, dal pubblico e dai ragazzi; se cercano altro divertimento, lo trovano purtroppo altrove, ma non debbono costringere noi a renderci colpevoli di scandalo al più piccolo dei nostri ragazzi. Le distinzioni di categorie non sono per noi: nostra univa visione sia il film educativo...
- c) Dobbiamo anche escludere la ragione del lucro che ne può venire alla Casa, all'Oratorio, alla Parrocchia, alle opere assistenziali che abbiamo tra mano. Se non abbiamo altro mezzo per vivere e far del bene che l'incasso del cinema profano, dobbiamo confessare che il cinema ha esaurito le altre fonti di beneficenza consuete e ci ha messi su una strada sbagliata, dalla quale urge tornare indietro per non essere abbandonati dalla Provvidenza Divina, che è sempre stata con noi larga e generosa. Questo è il punto critico cui stanno riducendosi alcune Case: vivere col reddito degli spettacoli, popolare gli Oratori col cinema, fare concorrenza alle Sale pubbliche e preoccuparsi dello spettacolo più che della moralità e dell'istruzione religiosa! Oh come si abbassa il livello dello spirito salesiano quando nella Casa entra questo cancro inguaribile. Consideriamolo veramente come un cancro, che conduce inesorabilmente alla rovina qualsiasi organismo, intaccato nelle parti vitali..."

Intanto viene emanta l'"Istruzione della Congregazione dei Religiosi" dell'11 maggio 1953, dove specialmente è rilevato l'impedimento canonico sotto le comminazioni di pene canoniche per Religiosi che gestissero Sale commercialmente con

relativo lucro, e la Circolare del 1 giugno 1953 della Superiore Autorità Ecclesiastica all'Episcopato Italiano, secondo cui appunto è concretizzata l'organizzazione attuale delle Sale Cattoliche.

Nel Gennaio 1954 il Capitolo Superiore, considerando che il finanziamento necessario per il divertimento riusciva in certe Sale di Oratori e Parrocchie difficile ad avverso attraverso alla beneficenza generale per le opere parrocchiali ed oratoriane a causa dell'impreparazione dell'ambiente, e che le esigenze del fisco non riconoscevano tale sistema di beneficenza, concesse - ove fosse necessario - di richiedere anche con biglietto all'Entrata l'offerta necessaria - naturalmente modesta - allo scopo di sopperire alle spese vive delle rappresentazioni teatrali e delle proiezioni cinematografiche, per la realizzazione cioè di una attività educativa, cui partecipano le famiglie cristiane e i loro figliuoli.

Nel darne comunicazione (Circolare del 26 gennaio 1954) si ebbe cura di dichiarare: "Resta sempre fermo il principio che lo Spettacolo nostro ha funzione educativa ed apostolica e quindi non deve mai trasformarsi in una attività commerciale; principio sancito dalla Sacra Congregazione dei Religiosi nella Istruzione dell'11 maggio 1953.

Si continuò poi, col concorso delle osservazioni degli stessi Confratelli, a studiare come perfezionare l'organizzazione secondo le possibilità offerte da nuove circostanze. Si arrivò così anche al "modus vivendi" ora annunziato.

IV.- Da questo sguardo retrospettivo risulta ben chiaro lo spirito che ha animato il Capitolo Superiore nella sua azione: attuare le disposizioni dei Capitoli Generali, che credette di concretare nelle tre norme della Circolare del 1 novembre 1852 in piena aderenza alla tradizione salesiana. Né mai ebbe a deflettere su tale linea né riconobbe compromessi o tergiversazioni.

All'opera diretta dei Superiori si associò sempre la preziosa ed efficace collaborazione dei signori Ispettori. Agli stessi signori Ispettori sono ora adessate responsabilità ancor più impegnative ma saranno facilitate dalla comprensione filiale dei Direttori e dei Confratelli.

V.- A parte le variazioni organizzative, rimangono quindi intatte e quanto mai attuali nel loro pieno valore le disposizioni dei Superiori, contenute nei vari Atti, dalla Circolare del 1 novembre 1952 al presente, riguardanti il carattere delle nostre Sale di divertimento, lo scopo di detto divertimento, la qualità delle produzioni, l'ordinamento dell'ambiente (vedi specialmente la Circolare 15 settembre 1953).

Esse valgono per Collegi, Oratori, Parrocchie e in tutta la Congregazione, ovunque cioè si lavora, come Salesiani nello spirito di Don Bosco. I Confratelli e specialmente i Direttori - più di tutti responsabili - debbono averne chiara coscienza. Anzitutto si abbia presente la mente della Chiesa: lavoriamo per mandato e non a titolo personale. "La Sala Cattolica dev'essere scuola sussidiaria alla predicazione apostolica...". "Le rappresentazioni un prezioso strumento di edificazione e di elevazione".

Il divertimento ha quindi un ruolo importante, come il Catechismo o la predicazione; non va improvvisato e gettato là comunque; né è quindi sprecato un Salesiano che attende a tale attività invece che ad un'altra: è attività apostolica.

E in particolare:

a) E' necessario applicare il criterio veramente cristiano nella scelta e nella proiezione delle pellicole: che siano adatte alle Famiglie Cristiane - sono

presenti papà e mamme coi loro figliuoli -. Noi diciamo "criterio di Don Bosco", che nel campo della purezza e della moralità cristiana non fece mai compromessi col mondo, sia tra i giovani, sia tra il popolo.

Quanto è lascivo o indelicato o comunque non morale (i cosiddetti "criteri larghi") non può presentarsi in una Sala ove vi è la diretta responsabilità del Sacerdote e dell'Educatore; e ciò valga anche per il materiale pubblicitario: nulla che disdica al carattere religioso delle nostre Case.

b) Si segua il Metodo indicato per le proiezioni: sia premesso un prologo, e si aggiunga negli intervalli, secondo le indicazioni riportate dalla Commissione di Revisione, quanto può concorrere a orientare le impressioni, a portare ad una retta valutazione e a formare la coscienza cristiana dei partecipanti.

c) La nostra Sala è sala familiare: ambiente di famiglia, la famiglia dell'Oratorio, la famiglia della Parrocchia: solo così si può svolgere una attività pastorale, sia pure di speciale fisionomia: rallegrare ed educare.

Occorre appunto un orientamento di fiducia benevola nei partecipanti: una implicita consapevolezza che si vuole far loro del bene e non averne guadagno. Sarà così accettata (non vantando le pretese che può avere un pubblico indiscriminato per il biglietto pagato all'entrata) la scelta delle pellicole, il metodo e lo scopo.

E per questo appunto va combattuto qualunque tentativo di speculazione, sottile tentazione che può impedire, in questo campo del divertimento, di sentire e di vivere il vero scopo della nostra attività educativa.

LA DIREZIONE DEL CENTRO SALESIANO
Spettacolo Educativo

P.S. - a) I film approvati dalla Commissione Salesiana di Revisione sono quelli che per comodità si accludono in silenzio a parte, che comprende tutti i film ammessi fino al 31 dicembre 1954. A partire dal gennaio 1955, la Rivista "Teatro dei Giovani", conterrà mensilmente i supplementi a questo elenco e pubblicherà, in ogni fascicolo, da 8 a 16 recensioni di film ammessi.

Tali recensioni comprendono:

- 1) I dati tecnici esaurienti per la ricerca e il noleggio dei film.
- 2) Le osservazioni particolari e scene da omettere (le scene da omettere sono i tagli che tutti debbono fare; ulteriori tagli sono sempre ammissibili a giudizio del Direttore).
- 3) Gli spunti educativi da cui ricavare una breve introduzione educativa che non deve mai essere omessa.

Ogni Casa abbia quindi copia dei due volumi Cinema Educativo finora pubblicati (1953-54) e dei numeri 1, 2 "Teatro dei Giovani" 1954, contenenti appunto la recensione del film, fino al 1 gennaio 1955 (chi ne abbisogna può ricorrere a Torino), e l'abbonamento a "Teatro dei Giovani" dal 1 gennaio 1955. Per certe Case converrà più di una copia; può essere conveniente una copia apposita per l'incollato di Sala.

b) Siano inoltre favorite le rappresentazioni teatrali ben preparate e ben f.

te. Durante le stesse proiezioni cinematografiche si curi di inserire tra una parte e l'altra qualche macchietta, pezzo musicale, scherzo comico, ecc., dando modo ai giovani oratoriani di essere attivamente presenti al divertimento: ciò varrà a dare un più spiccato carattere familiare e salesiano alle nostre serate.

c) Il blocchetto per le "Programmazioni Cinematografiche" (specie di piccolo borderò, da ritornare ai rispettivi Uffici Ispettoriali) va compilato con cura dopo ogni rappresentazione sia cinematografica che teatrale. In esso siano contenuti non solo i titoli dei teatri e film, ma anche il materiale pubblicitario e le risposte a tutte le altre voci richieste.

d) Si curi che accanto ad ogni film spettacolare sia presentato qualche cortometraggio di argomento religioso o catechistico (p.es. quelli della Sampaolo, ecc.).

**N.B.- LA PRESENTE CIRCOLARE SIA PORTATA A CONOSCENZA DI TUTTI I CONFRATELLI,
E CONSERVATA IN ARCHIVIO.-**